

Giancarlo Ilari, folla commossa per l'ultimo saluto al grande attore

Camera ardente dell'Ade, sindaco, vicesindaco e artisti alle esequie del «Lallo» Guerra: «Un antifascista». Le figlie: «Il vostro affetto è straordinario»

» È l'ultimo saluto all'attore, al «grande maestro», all'«antifascista vero e sincero», al padre, al nonno.

Anche la dipartita di Giancarlo – o meglio, come tutti lo conoscono, «Lallo» – Ilari, come la sua vita, è stata un atto poetico e politico insieme: sul tavolino all'ingresso della sala del commiato, accanto alla foto che lo ritrae con un mazzo di fiori in mano in mezzo a un campo verdeggianti, campeggia la sua frase: «Odio gli indifferenti, credo che vivere voglia dire essere partigiani».

Questa sentenza, che ha tutta la bellezza del suo coraggio e della libertà, è in bella vista, accanto al registro delle presenze pieno di firme.

Sono gli abbracci infiniti, la commozione e le pagine di quel registro a rubricare il tempo dell'addio: «Sarai con noi per sempre», «un maestro», «la nostra memoria» qualcuno scrive sul librone o sussurra all'orecchio delle figlie Annalisa e Raffaella. Un affetto travolgente, che si concretizza nella presenza dei tanti giunti a dare l'ultimo saluto a «Lallo»: «L'affetto che ci state dimostrando è straordinario, ci travolge – dicono le figlie Annalisa e Raffaella ai presenti -. Questa volta papà ha fatto pro-

prio sul serio, in questo gioco che è il teatro e la vita, fatto di realtà e finzione. Lo credevamo tutti eterno: e, in effetti, lui è memoria potentissima».

Dalla camera ardente, fino al patio davanti all'Ade onoranze funebri, ieri mattina sembrava esserci una città intera, miscuglio di generazioni e ricordi.

Perché Giancarlo Ilari, scomparso all'età di 95 anni, «è la memoria».

Dai successi al Cut (centro universitario teatrale), al Teatro Due, al Teatro delle briciole, Lenz, Teatro del Tempo e a Genova con il Teatro della Tosse, per non parlare delle sue ragioni politiche e umane portate sul palco, fuori dal palco: il suo esserci era per i parmigiani «un abbraccio generoso e un po' ribelle». A salutarlo, oltre ai parenti (lascia le figlie Annalisa e Raffaella, la nipote Mariachiara con il marito Matteo e i piccoli Edoardo e Margherita), tanti amici, colleghi, il mondo del teatro e del cinema parmigiano, dell'informazione, alcuni rappresentanti della Cgil, associazioni del territorio, istituzioni. Compreso il sindaco Michele Guerra, insieme al vicesindaco Lorenzo Lavagetto e l'assessore Cate-

rina Bonetti: «Parma è qui stretta per ricordare Giancarlo, un attore, un lavoratore, ma soprattutto un antifascista – afferma Guerra -. L'ultima volta che ho visto Ilari è stato il 13 gennaio, quando gli abbiamo riconsegnato, nella sua casa, la spilletta del premio Sant'Ilario vinto nel 2002. Nel salutarmi mi ha detto: "Sono ancora qui". Penso fosse una promessa».

A leggere la vita di Lallo in versi, con il contributo della nipote Mariachiara, anche l'attore Roberto Abbati del Teatro Due.

Prosegue il nipote Emilio Targia: «Lallo era un pezzo di storia di Parma: della Parma indomita, ribelle, migliore, sognatrice, creativa e libera».

L'addio di Giancarlo Ilari avviene al ritmo lento del ricordo e di quell'inno di libertà e uguaglianza che è «Imagine» di John Lennon. Ad avvolgerlo, l'arcobaleno della bandiera della Pace e a caratterizzarlo, il suo inseparabile foulard rosso intenso.

Lo stesso colore delle centinaia di rose – come quelle del suo giardino – che colorano l'addio: «Stamattina hanno iniziato a germogliare anche i fiori del tuo pesco – si congeda la figlia Raffaella -: so che sei tu».

Anna Pinazzi





Teatro e profonda umanità
Giancarlo Ilari (1927-2023).

Grande partecipazione
Momenti del funerale. Nelle foto a sinistra, Raffaella Ilari, figlia dell'attore, e il sindaco Michele Guerra.